



Parrocchie dei santi Vito, Modesto e Crescenza,
san Biagio, san Giacomo e san Nicolò
www.bagnoloup.net
upbakhitamn@gmail.com
Facebook Unità Pastorale Bakhita



iscriviti al canale WhatsApp
e segui la nostra unità pastorale

AVVISI 31 MAGGIO – 7 GIUGNO 2026

Domenica 31: MESSA ZONALE 10.30 PALASANVITO con il Vescovo

- **ORDINAZIONE PRESBITERALE** di don Marco Zenesini 21.00
in sant'Andrea (in accordo don Marco, verrà a celebrare
una sua "prima Messa" in ottobre durante una messa zonale e
avremo modo di fargli anche un
regalo per dirgli la nostra vicinanza)

Lunedì 1: Messa a san Biagio 18.00

Martedì 2: Messa 8.00 a Bagnolo

Mercoledì 3: Messa 18.00 san Giacomo

- Animatori Grest 21.00 teatro di
bagnolo

Giovedì 4: riunione Caritas 17.30 CPZ

- **CORPUS DOMINI**

Sospesa la messa a san Biagio

**MESSA ZONALE 21.00 IN CHIESA A SAN GIACOMO A
SEGUIRE PROCESSIONE EUCARISTICA PER LE VIE DEL PAESE**

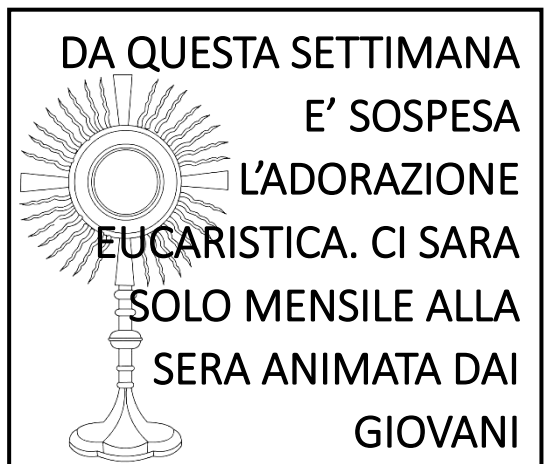
Venerdì 5: Messa 8.00 a Bagnolo

- Confessioni a san Nicolò chiesa di Corte Beffa
- Messa a Campione 18.00

Sabato 6: Messa 18.00 san Biagio

Domenica 7: Messe 8.00 san Giacomo, 9.30 san Nicolò, 11.00 Bagnolo
con i bambini, colazione 10.00 in teatro

- CONCERTO ORGANO E CORO 18.30 in chiesa a san Giacomo
- **CENA SOTTO IL CAMPANILE** 19.30 san Biagio



**PRODOTTI CONSIGLIATI PER LA CARITAS
CAFFE' E DETERSIVO PER PIATTI**

Corpus Domini

4 GIUGNO

Messa zonale 21.00
in chiesa a san Giacomo

al termine
della Messa
Processione Eucaristica
per le vie del paese



**SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL GREST E AL CAMPO ESTIVO
A SAN BIAGIO: MARTEDÌ, VENERDÌ E SABATO 9.00-12.00.
A BAGNOLO: LUNEDÌ E GIOVEDÌ 9.00-12.00.**

IL VANGELO DELLA DOMENICA



Per dire la Trinità, Gesù usa nomi di famiglia, di casa, nomi che abbracciano e stringono legami: Padre, Figlio, Spirito buono, alito che fa respirare la vita. La festa della Trinità è l'annuncio che Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione, legame, abbraccio. Che ci raggiunge e ci dà il suo cuore plurale. Allora capisco perché la solitudine mi pesa così tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora

capisco perché quando sono con chi mi ama, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione. La Trinità è lo specchio del mio senso ultimo, e del senso dell'universo: tutto incamminato verso un Padre fonte di libere vite, verso un Figlio che mi inamora, verso uno Spirito che accende di comunione le nostre solitudini. Anche l'autopresentazione di Dio sul monte Sinai, davanti al suo grande amico Mosè, ha nomi caldi: misericordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà (Es 34,6). Mosè è salito con fatica, due tavole di pietra in mano, e Dio sconcerta lui e tutti i moralisti, scrivendo su quella rigida pietra parole di tenerezza. E Mosè capisce e prega: «Che il Signore cammini in mezzo a noi, venga in mezzo alla sua gente. Non resti sul monte, guida alta e lontana, ma scenda e si perda in mezzo al calpestio del popolo». Tutta la Scrittura ci assicura che nel calpestio del popolo, nella polvere dei nostri sentieri, lo Spirito accende i suoi roveti e i suoi profeti; il Padre rallenta il passo sul ritmo del nostro; il Figlio è salvezza che ci cammina a fianco: «venuto non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato». Lui non condanna e neppure giudica: «Io non giudico!». Parola dirompente, da ripetere alla nostra fede paurosa settanta volte sette! Io non giudico, né per sentenze di condanna, né per verdetti di

assoluzione. Posso pesare i monti con la stadera e il mare con il cavo della mano, ma l'uomo non lo peso e non lo misuro: lo amo; non preparo né bilance, né tribunali, perché non giudico, io salvo. “Dì loro ciò che il vento dice alle rocce, ciò che il mare dice alle montagne. Dì loro che una bontà immensa penetra l'universo, dì loro che Dio non è quello che credono, che è un vino di festa, un banchetto di condivisione in cui ciascuno dà e riceve. Dì loro che Dio è Colui che suona il flauto nella luce piena del giorno, si avvicina e scompare, e ci chiama alle sorgenti. Dì loro l'innocenza del suo volto, i suoi lineamenti, il suo sorriso. Dì loro che Egli è il tuo spazio e la tua notte, la tua ferita e la tua gioia. Ma dì loro, anche, che Egli non è ciò che tu dici di Lui, che la sua tenda è sempre oltre...”

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì e giovedì Bagnolo 9.00-12.00 con la presenza dei segretari

Martedì e venerdì san Biagio 9.00-12.00 con la presenza dei segretari

Martedì e venerdì Bagnolo 9.00 12.00 don Nicola

Giovedì e sabato san Biagio 9.00-12.00 don Nicola

SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI

«Ricordati del cammino», sussurra la prima Lettura. Ricordati! Perché l'oblio è la radice di tutti i mali. Ricorda il deserto e il monte, il vento delle piste, la bellezza dell'anima affaticata dal richiamo di cose lontane. E poi la manna scesa all'improvviso, quando non l'aspettavi più. Ricordati del tuo deserto tra scorpioni e serpenti, ma soprattutto dell'acqua giunta sotto forma di una risposta, un amore bello, un amico, una musica. Improvvisi squarci si sono aperti a dirti che non sei solo, che non sei smarrito tra le dune del deserto. Che Dio è acqua e pane incamminati verso la tua fame. La mia forza è sapermi cercato, con la mia vita distratta e le risposte che non do; sapermi desiderato è tutta la mia pace. Io vivo di Dio. Ricordati del cammino: dialoga con la storia della tua vita, rimani nella tua sorgente limpida. Il Vangelo oggi

ha solo otto versetti, e Gesù a ripetere per otto volte: Chi mangia la mia carne vivrà in eterno. Quasi un ritmo incantatorio, una divina monotonia, nello stile di Giovanni, che avanza per cerchi concentrici e ascendenti, come una spirale; come un sasso che getti nell'acqua e vedi i cerchi delle onde che si allargano sempre più. È il discorso più dirompente di Gesù: mangiate la mia carne e bevete il mio sangue. Un invito che sconcerta amici e avversari, e lui che ostinatamente ne ribadisce, per otto volte, come in otto cerchi, la motivazione, sempre più chiara e diretta: per vivere, semplicemente vivere, per vivere davvero. Altro è vivere, altro è lasciarsi vivere. È l'incalzante convinzione di Gesù di possedere qualcosa che cambia la direzione e la qualità della vita. È il dono di Dio. Il dono di Dio è Dio che si dona: si dona e si perde dentro le sue creature come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo. «Carne, sangue, pane di cielo» indicano la totalità della sua vicenda umana e divina, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, la casa che si riempie di profumo, la pietra che rotola via. E Dio in ogni fibra. Un pezzo di Dio in me perché io salvi un pezzetto di Dio nel mondo. Il suo invito pressante significa: mangia e bevi ogni goccia e ogni fibra di me. Vivi di me. Prendi la mia vita come misura alta del vivere, come lievito del tuo pane, seme del tuo campo, sangue delle tue vene, allora conoscerai cosa sia vivere davvero. Mangiare e bere Cristo significa più che «fare la comunione» eucaristica, è «farmi comunione con Lui». Il Verbo si è fatto carne perché la carne si faccia Spirito. L'Eterno cerca la nostra setacciata briciola di cielo; per poi ridarcela, luminosa e serena.

